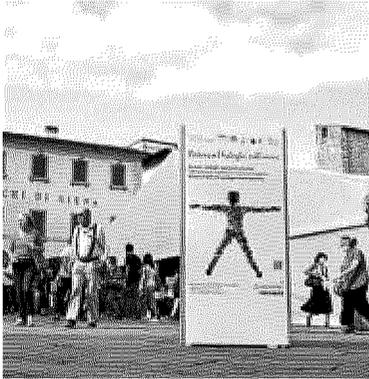


## «Dialoghi di Pistoia», una grande occasione di crescita



DI STEFANO BALDACCI

L'ultimo fine settimana di maggio ho avuto la possibilità di partecipare alla tredicesima edizione dei «Dialoghi di Pistoia», in particolare a due incontri, durante i quali ho riflettuto sulle idee di Marino Sinibaldi e Giovanni Diamanti. Il primo, attraverso l'incontro intitolato «La cultura cura? Leggere ai tempi della Pandemia e altri disastri», si è concentrato su quanto la cultura ci aiuti ad affrontare la pandemia e non solo. Catastrofi, guerre e crisi ci rendono, così, molto più vulnerabili e contribuiscono alla costruzione di un muro di paura ed esasperazione sempre più alto che rischia di crollarci addosso. Leggere, immaginare, creare, guardare, ascoltare cose nuove aiutano, però, a creare quel distacco dalla realtà negativa di cui abbiamo bisogno. Durante la pandemia ci siamo addirittura improvvisati cuochi, scrittori e pittori, attività che tutto sommato sono state la nostra scialuppa di salvataggio. Il rischio di annegare nella depressione era, infatti, veramente alto. Il secondo monologo «Le parole dei leader, tra storytelling e strategia» ha catturato particolarmente la mia attenzione. Descrive la differenza radicale che c'è tra la politica di oggi giorno e quella di decine di anni fa. Si può notare, infatti, un cambiamento nel modo di porsi ed esprimersi dei leader a seconda delle epoche e delle esigenze degli italiani. Portando ad esempio Togliatti,

Berlusconi e Grillo, fa notare come la politica e l'opinione pubblica siano cambiate di pari passo ad un utilizzo differente del linguaggio. Il primo, infatti, mostra di essere colto e di avere elementi tali da poter chiedere una delega a rappresentarci. Non è sicuramente un cittadino come gli altri. Con la Seconda Repubblica, invece, il modo di comunicare diventa più colloquiale. Il leader, pur non essendo sullo stesso piano dei cittadini, vuole mostrarsi come loro portando, così, alla luce aspetti della propria vita privata. Alcuni anni dopo il politico si mostra tale e quale a noi, se non peggio ed il linguaggio diventa sempre più volgare o «da bar». Approfitta dell'Italia arrabbiata e rancorosa. L'immagine in bianco e nero del politico in giacca e cravatta seduto in aula e quella del leader in diretta sui social dal salotto di casa fanno un certo effetto se posizionate una di fianco all'altra. Mostrano, infatti, quanto velocemente la società sia cambiata. Raccontare la propria storia, dice Diamanti, in politica è fondamentale, l'importante è che sia vera. Se vogliamo convincere gli altri di essere qualcosa che non siamo, non riusciremo a raggiungere gli obiettivi prefissati. Raccontare la propria storia serve, infatti, a far capire che sensibilità avremo, che valori ci guideranno e che battaglie porteremo avanti, perché noi siamo la nostra storia. Anzi, noi siamo l'eroe delle nostre storie.

